

Teatro Due Mondi
Comune di Faenza - Assessorato alla Cultura

IL TEATRO È INCONTRO

Relazione di supervisione al lavoro dei laboratori teatrali
nella Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria a Faenza
(Progetto teatro-scuola 2010-2011)

a cura di

Federica Belmessieri e Eleonora Castellucci



Toni Zarpellon Roccia dipinta

Gli scambi di lavoro di Teatro-scuola organizzati dal Teatro Due Mondi si rivolgono ai bambini e sono strutturati in modo che essi ne siano i fruitori preferenziali. Nel saluto introduttivo ci si rivolge direttamente a loro, spiegando le regole ed il programma dello scambio: a turno ogni gruppo mostrerà il proprio lavoro mentre il secondo osserva, poi ci sarà spazio e tempo per fare interagire i due gruppi attraverso domande ed osservazioni. In questa fase solo i bambini avranno diritto di parola. Gli adulti in sala sono accompagnatori, presentatori, osservatori, restando a servizio dei bambini e a garanzia dello svolgimento ordinato dei lavori. I bambini sono al tempo stesso protagonisti e spettatori dell'evento: passano dal ruolo di attore, chiamato a mostrare il gioco teatrale imparato in classe, a quello di spettatore.

Le classi sono state suddivise il più possibile per fasce di età. La tipologia e la complessità del lavoro eseguito dai singoli operatori in aula e delle dimostrazioni variano molto col variare dell'età dei partecipanti.

Riportiamo di seguito quanto osservato in questi tre giorni di lavoro.

Titolo: LUCE/BUIO - FRUGO!

Sezione Unica Materna Arcobaleno

Insegnante referente: Alessandra Valtancoli – Operatrice: Vania Bertozzi

Dimostrazione lavoro

L'operatrice ha lavorato in una sezione unica, che abbraccia una fascia di età dai tre ai cinque anni. Ha scelto di presentarci alcuni esercizi dividendo la classe in due sottogruppi.

Primo gruppo – piccoli.

Inizia con un rituale di presentazione al buio. I bimbi sono posizionati in cerchio al centro della sala e l'operatrice illumina con una candela il volto di ognuno, il quale dice il proprio nome.

Nel primo esercizio di riscaldamento, i bimbi sono rannicchiati a terra come dei piccoli semi che si trasformano in albero. L'operatrice li guida con la voce, raccontando una storia, e con il corpo, mostrando dei movimenti. Si alza un ramo (braccio) e poi l'altro. Ci si allunga fino a prendere le nuvole, si danza col vento.

Nel gioco dell'Arrampicalbero Vania diviene uno strano albero, sul quale arrampicarsi ed esplorare nuove possibilità di movimento e di contatto.

Secondo gruppo – grandi.

Si spengono le luci. Questo rituale di presentazione vede i bambini entrare in fila indiana da dietro le quinte, ognuno con la propria candela. Ad uno ad uno se la portano al viso, dicono il proprio nome e la spengono.

Quest'anno il progetto educativo della scuola materna è incentrato sul tema del "frugare" nella materia e nella natura. Il laboratorio si è allineato a questo progetto, frugando il corpo. Lavorando a coppie, si è esplorato il corpo del compagno disteso accarezzandogli il contorno.

Prendendo spunto dalla leggenda romagnola del Mazapegul, spiritello dispettoso che si appoggia sulle persone che dormono per disturbarne il sonno, ogni bambino appoggia varie parti del corpo sul compagno disteso (testa, braccio, gamba), fino a far sentire il peso di tutto il suo corpo.

Tutti gli esercizi hanno avuto un sottofondo musicale, ma nell'ultimo gioco la presenza o l'interruzione della musica guida i bambini: con la musica si danza in libertà, allo stop si abbraccia il proprio compagno.

I due gruppi riuniti salutano il pubblico con un ringraziamento a mani giunte ed un inchino.

Ruolo dell'operatrice

L'operatrice guida ogni fase del lavoro dall'interno funzionando da modello e stimolo costante all'azione espressiva. I bambini mostrano difficoltà di attenzione, alla quale Vania deve sopperire intervenendo attivamente nei giochi.

Nel corso del progetto c'è stata ampia collaborazione tra maestre e operatrice. Questo si denota anche dai ringraziamenti e dalle dichiarazioni di stima reciproci che si sono scambiate al termine del lavoro.

Nel corso della dimostrazione le insegnanti rimangono fuori dallo spazio di azione, coordinando il sottogruppo in attesa.

Considerazioni

Il lavoro proposto, frutto di un laboratorio di teatro-danza, si è concentrato sulla scoperta del corpo e del movimento con esercizi atti a sviluppare le capacità percettive e psicomotorie dei bambini. L'operatrice ha proposto esercizi di movimento sotto forma di gioco, inserendo storie ed immagini che stimolassero la fantasia.

Partendo dall'azione di frugare nelle trasformazioni della materia, i bambini hanno infatti investigato le proprie possibilità di muoversi, ma anche di stare fermi, con vari esercizi di coordinazione. Si sono confrontati con il concetto del peso del proprio corpo e di quello altrui; hanno sviluppato la percezione di dimensioni e forme disegnando il contorno del compagno; nell'Arrampicalbero sono entrati in contatto con il corpo dell'altro immaginandolo come elemento della natura. L'esercizio del semino aiuta a riscaldare il corpo in maniera divertente e sperimenta diverse qualità del movimento: la leggerezza dei rami mossi dal vento, la forza per portare giù le nuvole.

A differenza degli altri laboratori non sono presenti né una storia da raccontare né dei personaggi da rappresentare. L'osservazione della natura o una leggenda contadina fanno da sfondo per il lavoro sul gesto e sulla consapevolezza del corpo. E' un lavoro che necessita di molta concentrazione e risulta complesso per bimbi così piccoli.

Infatti le loro risposte alle domande del pubblico mostrano difficoltà di comprensione delle attività svolte: *“Perché alzavate un piede?”*

“Perché Vania ci ha detto di alzare il piede”.

“Perché avete fatto l'arrampicalbero?”

“Perché sì”.

Titolo: LE STAGIONI

Sez. II B Materna Charlot

Insegnante referente: Luigia Carcioffi – Operatrice: Sabina Spazzoli

Dimostrazione Lavoro

L'argomento del laboratorio è il trascorrere del tempo e delle stagioni. Per affrontare questo tema, l'operatrice si è ispirata al libro di Chiara Carminati *Le quattro stagioni*, al quale è annesso il CD musicale con la famosa opera di Vivaldi. In particolare la classe si è concentrata sull'osservazione di Inverno e Primavera, anche perché erano le stagioni che gli alunni stavano vivendo durante il percorso.

L'operatrice rimane alla consolle per dirigere le musiche, invita gli alunni a distribuirsi nello spazio e a coricarsi, fa loro un breve riassunto di quello che andranno a fare durante la dimostrazione. Per tutta la durata della lezione-performance non partecipa alle azioni e dà indicazioni vocali o sonore; gli insegnanti invece sono sempre presenti nello spazio scenico svolgendo attività di supporto e coordinazione degli alunni, ma anche di documentazione fotografica.

Buio. Parte la musica, *L'inverno* di Vivaldi.

Sabina chiede alla classe di rilassarsi, di immaginare e ricordarsi gli elementi caratteristici della stagione in questione. Si accendono le torce e le luci disegnano sulle pareti le forme più disparate. Ovviamente è stato impossibile riconoscere qualche forma, ma si è potuto notare l'impegno e il tentativo di precisione nel "tratto" di luce da parte della classe. Il carattere fortemente evocativo della musica scelta è stata d'aiuto nello sviluppo di un buon grado di ascolto da parte del gruppo: il ritmo aumenta ed i movimenti nello spazio assieme alle luci bianche diventano più frenetici, una tempesta di neve luminosa. Il suono di un tamburello, suonato da Sabina, è il segnale per puntare la pila verso l'alto e tapparla con la mano creando tante luci dal colore rosso da appoggiare sul petto come tanti caldi "cuoricini".

Si accende la luce e si cambia ambientazione.

La classe si distribuisce nuovamente nello spazio, ognuno si rannicchia al suolo come un piccolo seme.

La Primavera di Vivaldi accompagna la trasformazione di questi semi in fiori. Lentamente i bambini alzano le braccia, poi si alzano in piedi e cominciano a dondolare con le braccia in alto. Il ritmo diventa più serrato e, rimanendo sempre sul posto, testa braccia e busto si fanno trasportare dal "vento" muovendosi sempre più veloci.

Quando il tempo della musica rallenta, i bambini si posizionano in gruppo al centro dello spazio come un bel mazzo di fiori. Tocco finale: le maestre legano il mazzo con un nastro di raso rosa.

Ruolo dell'operatrice.

L'operatrice guida le azioni sceniche dall'esterno. Aiuta gli alunni con un breve riassunto iniziale delle diverse fasi del lavoro, e interviene per ricordare i cambi di esercizi con indicazioni vocali e battendo sul tamburello.

Considerazioni.

La serie di esercizi proposti sotto forma di breve performance mette in evidenza lo sviluppo di potenzialità creative individuali. Il lavoro è stato corale, ma ognuno ha portato il proprio contributo, mostrando anche una grande autonomia nella presentazione delle varie fasi di lavoro. La concentrazione collettiva nel gioco dei disegni di luce viene sottolineata dalle risposte successive dei partecipanti alla domanda:

"Che cosa stavate disegnando?"

"Il sole che tramonta."

"Un fantasma."

"Il ghiaccio."

"Un cuore."

"Una moto."

"Un leprotto."

L'osservazione della natura, e del mondo che ci circonda, ha trovato, nell'utilizzo inusuale di uno strumento quotidiano, un canale espressivo.

La musica ha un ruolo importante nel lavoro svolto, come motore di immagini nel buio dell'inverno, e come guida ai movimenti nella vivacità primaverile.

Titolo: BIANCANEVE, BOBO E IL CAPITANO JACK

Sezione scoiattoli Materna S. Umiltà

Insegnante referente: Suor Nair Della Giustina – Operatrice: Elisa Fontana

Presentazione guidata da Fabiana Giordano

Dimostrazione lavoro

I bambini sono disposti a semicerchio frontali rispetto al pubblico. L'operatrice resta a lato della classe, mentre le maestre osservano dalla platea.

Dopo i saluti al pubblico ed un'introduzione dell'operatrice sul lavoro svolto quest'anno, che consiste nel "raccontare storie con tutto il corpo", assistiamo al RISCALDAMENTO INIZIALE, dove i bambini giocano a "buttare via i brutti pensieri". Si dispongono nello spazio, con consapevolezza dello stesso, e lo riempiono in modo omogeneo. La voce registrata di uno dei bambini racconta un brutto pensiero: "Sono caduto e mi sono sbucciato le ginocchia". A ritmo di una musica allegra, i partecipanti massaggiano le parti del corpo menzionate nei vari racconti: ginocchia, mani, testa, e infine tutte le parti insieme. Si prende dimestichezza con parti del proprio corpo e si sperimentano modi diversi di sfregare via i brutti pensieri. Il ritmo cresce e culmina con lo sfregamento di tutto il corpo. L'allegria aumenta, e finalmente siamo pronti per "entrare nel mondo delle storie".

L'operatrice racconta tre storie (Biancaneve, Bobo e il Capitano Jack) invitando gli allievi ad intervenire nei passaggi più importanti. La narrazione diviene spunto per l'inizio del gioco teatrale.

GIOCO DELLO SPECCHIO: esercizio a coppie, nel quale un bambino è lo specchio ed il secondo è la matrigna. Lo specchio si muove liberamente nello spazio, mentre la matrigna lo segue cercando di mantenere il volto di fronte alla mano-specchio. Al termine della musica, scoppio d'ira della matrigna che scopre di non essere la più bella del reame.

I SETTE NANI: i bambini in gruppo interpretano i diversi caratteri dei singoli nani, mentre il pubblico è chiamato ad indovinare di che personaggio si tratta. Un esempio: con Brontolo sentiamo una musica rock e vediamo facce imbronciate, braccia conserte e camminate arrabbiate.

Si passa quindi alla storia di *Bobo che non ha più paura*, dove vengono eseguiti due giochi a coppie, nei quali i bambini si muovono nello spazio e, ad un segnale stabilito dalla musica, cercano rifugio sotto le gambe dei compagni-giraffa o nell'abbraccio incoraggiante dei compagni-scimmia.

Nell'ultima parte del lavoro, i piccoli lavorano a coppie per creare delle facce buffe con tutto il corpo, nel tentativo di far ridere *il triste Capitano Jack*.

Ruolo dell'operatrice

L'operatrice è parte integrante della dimostrazione nel ruolo di narratore-guida, mentre i bambini svolgono i vari esercizi con ampia autonomia.

Considerazioni

Il lavoro proposto ci mostra una struttura chiara e ben definita che lascia spazio alla libertà espressiva individuale. Gli esercizi permettono ai bambini di sperimentare la relazione con i compagni, sia all'interno di azioni corali che di giochi a coppie e di raffinare l'attenzione allo spazio e alle relazioni spaziali. Interessante l'esercizio dei sette nani, nel quale i bambini sono chiamati ad interpretare i caratteri dei personaggi. Qui appare il gioco del teatro, nel quale cercare di raccontare qualcosa con tutto il corpo. Si rende necessario decodificare la realtà o l'immagine proposta dall'insegnante, e tramutarla in azioni chiare e leggibili dal pubblico, che deve indovinare quale carattere stanno imitando. L'operatrice non interviene nello svolgimento dell'esercizio; si limita a cambiare brani musicali che i piccoli attori riconoscono e collegano ai determinati personaggi.

La presentazione è stata molto lunga e verso la fine entrambe le classi mostravano segni di stanchezza e difficoltà di concentrazione. Dalla seconda storia il ruolo di narratore-guida svolto dall'operatrice è diventato centrale e le attività dei bambini sono passate in secondo piano.

Nel corso della dimostrazione i bambini erano divertiti dal gioco e durante la narrazione orale hanno dimostrato di conoscere e saper raccontare la storia sulla quale stavano lavorando.

Titolo: MOMO E GLI UOMINI GRIGI

Sez. E Materna Zona Bentini

Insegnante referente: Enrica Bucci – operatrice: Cristina Ghinassi

Dimostrazione lavoro

Il laboratorio verte sulla storia di *Momo* e sulle dinamiche legate al trascorrere del tempo; ad ogni incontro sono stati introdotti elementi narrativi attraverso giochi di animazione teatrale. La lezione aperta inizia con una breve introduzione dell'operatrice che ci spiega come si svolgerà il lavoro.

RISCALDAMENTO: i bambini si dispongono sparsi nello spazio scenico. Una musica vivace, dalle sonorità hip-hop, accompagna i diversi esercizi mostrati da Cristina, e introdotti da indicazioni che aiutano il bambino ad intendere il movimento, anche il più comune, come espressione di un significato : *la testa dice sì, dico no, “vai via!”*, *“voglio spazio”*, *le spalle sono stanche....*

Ecco i piccoli alle prese con la PRESENTAZIONE DI MOMO. Cristina si pone a lato dello spazio di azione, e guida il gioco parlando al microfono. I bambini sono in fila in fondo alla scena e ci descrivono, utilizzando il corpo, le caratteristiche di Momo suggerite dall'operatrice: capelli arruffati, occhi neri, piedi neri perché corre sempre scalza.

Ora è il turno degli AMICI DI MOMO:

- **BEPPA SPAZZINO:** in questo caso il gruppo imita le azioni caratteristiche del personaggio mostrate da Cristina che crea una partitura collettiva di azioni, suoni e movimento nello spazio. Tutti a schiena ricurva fanno un passo con una grande falcata, spazzano ed emettono coralmente un'espressione vocale di fatica.

- **GIGI CICERONE:** ora i bambini si siedono per terra, spalle al pubblico, e fanno da spettatori a una loro compagna che si pone al centro della scena. Con l'aiuto della musica, la bambina

inizia una sequenza ripetuta di azioni sul posto, caratterizzate da espressioni del viso grottesche, un gesticolare molto accentuato, azioni di ricerca e attesa.

I NEMICI DI MOMO:

- GLI UOMINI GRIGI: per iniziare questo gioco, i bambini che sono seduti in fila spalle al pubblico, seguendo un percorso prestabilito su linee rette, devono disporsi su di una fila frontale a fondo scena.

Una musica elettronica e cupa accompagna questa preparazione. L'operatrice è seduta con loro; quando batte i legnetti, ad uno ad uno si alzano e raggiungono la propria postazione con una camminata rapida e meccanica.

Terminato lo spostamento, Cristina sempre al microfono dà le indicazioni per la vestizione: la sua voce ha ritmo lento e tono spento, come parte integrante del clima emotivo che si sta creando.

Tutti seri e concentrati fanno finta di mettersi i pantaloni, la giacca, di fumare il sigaro e di prendere appunti. Poi individualmente si muovono nello spazio con una camminata a scatti, cercano, si fermano, scrivono e al segnale "*complotto!*" si formano dei gruppetti con un sottofondo di bisbigli.

Si cambia completamente atmosfera con la DANZA LIBERATORIA finale in cui i bambini danzano, corrono, saltano liberamente nello spazio. L'allegria musica utilizzata in questo esercizio, pop anni sessanta, ha un ritmo molto scandito. Ad un segnale stabilito da Cristina, la quale danza con loro, si devono fermare e rappresentare l'attesa con azioni tipiche: segnare l'orologio, battere un piede, sbuffare ecc.. seguendo il tempo del brano musicale in sottofondo.

Ruolo dell'operatrice

Assume un ruolo di guida presente all'interno dei giochi di drammatizzazione teatrale, soprattutto a livello vocale. Partecipa agli esercizi con il gruppo solo in alcuni momenti di lavoro fisico più complesso. Le maestre sono sedute con il pubblico, osservano e non entrano mai nello spazio di lavoro.

Considerazioni

Si denota divertimento e concentrazione collettiva nello svolgersi delle esercitazioni e, dalle risposte alle domande che sono state rivolte loro dal pubblico, una buona comprensione della storia e dei passaggi narrativi chiave da parte di tutto il gruppo.

"Chi era Momo?"

"Una bambina libera e selvaggia."

"Chi erano gli Uomini Grigi?"

"Uomini che dovevano prendere Momo e rubare il tempo alla gente."

L'utilizzo del microfono da parte dell'operatrice, la porta ad essere parte integrante delle azioni teatrali, come voce narrante.

La sua presenza attiva nella danza liberatoria, partecipando al rituale di saluto come parte del gruppo, suggerisce una relazione di complicità.

La scelta della musica, molto contemporanea e ricercata, è interessante e stimolante. Nel caso del gioco degli Uomini Grigi, la musica elettronica riempie lo spazio, amplifica la sensazione di distacco, inusuale nelle musiche per bambini. In alcuni momenti però il volume risultava troppo alto.

Titolo: MOMO E GLI UOMINI GRIGI

Sezione B Materna Zona Bentini

Insegnante referente: Nadia Messana – Operatrice: Cristina Ghinassi

Dimostrazione lavoro

La dimostrazione è composta da un esercizio di riscaldamento e da tre giochi teatrali.

RISCALDAMENTO

I bambini si dispongono sparsi nello spazio, e l'operatrice si posiziona di fronte a loro. Seguendo una musica molto ritmica, esegue movimenti di riscaldamento, che vengono imitati dai bambini, e dà indicazioni vocali, sempre a tempo di musica, che attribuiscono significato ai movimenti stessi: la testa dice sì, la testa dice no, le spalle non so, le braccia vogliono spazio o mandano via... Inizia il gioco teatrale abbinando una motivazione al puro movimento fisico.

L'operatrice introduce brevemente la storia di Momo, una bambina libera e selvaggia, ponendo molte domande ai bambini che l'aiutano nella narrazione. Tutti gli esercizi sono eseguiti con una base musicale, mentre Cristina dà istruzioni sulle azioni al microfono.

CASSIOPEA E MOMO: FUGA LENTA

Esercizio a coppie. Cassiopea davanti, dietro Momo. Cassiopea è una tartaruga che aiuta Momo a scappare dagli uomini grigi attraverso i tetti. Le coppie si muovono nello spazio, seguendo le indicazioni dell'operatrice, che descrive i luoghi percorsi: si arrampicano sui tetti, poi ridiscendono nei vicoli, si fermano, risalgono.. Il gioco è seguire chi sta davanti oppure farsi seguire, muovendosi molto lentamente ed esplorando lo spazio verso l'alto o a terra.

GLI UOMINI GRIGI: INSEGUIMENTO VELOCE

Qui i bambini esplorano una diversa velocità. Devono camminare (non correre) molto velocemente, alla ricerca di Momo. L'operatrice chiama le diverse fasi dell'inseguimento: ricerca, prendere appunti, complotto. Nel complotto i bambini escono dal lavoro individuale e si accorpano in piccoli gruppi.

MOMO DENTRO L'ANFITEATRO

Quest'esercizio viene sempre eseguito al termine del lavoro in classe. È un rituale liberatorio, nel quale i bambini sfogano la loro energia ancora in eccesso dopo l'impegno di concentrazione richiesto loro. Si tratta di una danza libera nello spazio, con alcune interruzioni nelle quali i bambini devono trovare modi diversi di aspettare. L'operatrice è in mezzo al gruppo. Danza con loro, segnala il momento dell'attesa e ricorda ai bambini di "scossare", ovvero di eseguire le diverse azioni di attesa sempre a tempo di musica.

Ruolo dell'operatrice

L'operatrice ha un ruolo importante di guida dei vari esercizi. La classe mostra un livello di attenzione molto basso e si rende necessario dare indicazioni chiare e ripetute.

Considerazioni

La storia di Momo diviene ispirazione per i singoli esercizi, nei quali si rappresentano personaggi con caratteristiche ben definite ed intenti ad eseguire azioni molto chiare.

La scelta musicale presentata era molto varia ed ascoltata a volume molto alto. Si è riconosciuto un attento lavoro da parte dell'educatrice nella scelta dei brani musicali, per la loro

capacità evocativa o per la forte cadenza ritmica, che accompagnavano efficacemente i giochi dei bambini.

Il riscaldamento iniziale si è rivelato un esercizio alquanto efficace. Questi bambini mostravano una capacità di concentrazione piuttosto bassa, ma in quest'esercizio erano rapiti e divertiti dal gioco. Interessante come già in questa fase di riscaldamento l'operatrice introduca l'idea del gesto come strumento di comunicazione.

Nelle risposte i bambini mostrano di avere appreso la storia e di essere consapevoli di cosa stavano rappresentando.

“Perché avete corso?”

“Perché eravamo Momo libera e felice.”

“Cosa facevano gli uomini grigi?”

“Volevano rubare il tempo a tutti.”

Titolo: BISOGNERÀ

II A e II B Elementare De Amicis

Insegnanti referenti: Paola Carpineti e Sabrina D'Alessandro – Operatrice: Arianna Di Pietro

Dimostrazione lavoro

Come spiegato nella relazione dell'operatrice, abbiamo assistito ad un collage di alcune improvvisazioni costruite nel percorso in classe. Ha la forma di un breve spettacolo, senza interruzioni, nel corso del quale i piccoli attori sono chiamati ad interpretare delle emozioni. Le diverse scene vengono presentate dall'operatrice, che enuncia un titolo sintetico e descrittivo.

I bambini iniziano su due file ai lati dello spazio scenico. Al centro ci sono dei rotoli di nastro adesivo sui quali sono scritti i nomi delle emozioni. Con un accompagnamento musicale, i bambini si muovono nello spazio. Seguono percorsi prestabiliti: avanzano lungo linee rette, stop deciso, cambiano direzione e ripartono. Allo stop della musica si fermano ed osservano la montagna di emozioni. Una bimba si avvicina, le esplora con circospezione, ne solleva una lentamente e tutti alzano le mani. Poi, aiutata da una compagna, raccoglie tutte le emozioni, e le distribuisce ai compagni, mentre questi ultimi assumono posizioni in disequilibrio (seguendo l'indicazione “cercate un punto di appoggio”).

IL BAMBINO ERA SEDUTO LÀ SULLA SUA ISOLA. GUARDAVA IL MONDO E RIFLETTEVA.

Sparsi nello spazio, i piccoli attori a turno dicono qualcosa, mimando coi gesti ciò che intendono, poi indicano un compagno per passare il turno e si siedono.

IL BAMBINO VIDE LE FORESTE. SAREBBE BELLO INCAMMINARSI IN CERCA DI AVVENTURE.

Corsa libera nello spazio gridando: “Dov'è?”. Trovano il loro compagno di avventure e si siedono a terra in coppia.

IL BAMBINO VIDE LE LACRIME E PENSÒ: FORSE UN GIORNO IMPAREREMO GLI ABBRACCI.

A turno ogni coppia si alza, litiga e poi si riappacifica, terminando con un abbraccio. Quando una coppia finisce passa il turno ad un'altra e si siede.

IL BAMBINO GUARDÒ IL MONDO PER UN'ULTIMA VOLTA.

Tutti i bambini si posizionano a semicerchio attorno ad un rettangolo disegnato sul pavimento con scotch-carta: una finestra dalla quale osservare il mondo lì sotto. Ad uno ad uno

dicono come vorrebbero il mondo: di pace, meno inquinato, bello, con tanti animali, felice, colorato.

E DECISE CI NASCERE.

Ballo finale, dove i bambini chiamano gli spettatori per ballare insieme a loro. Si invitano gli altri bambini a nascere e a cambiare il mondo.

Ruolo dell'operatrice

L'operatrice resta a lato dello spazio scenico. Guida la successione delle scene attraverso l'enunciazione dei titoli e cambiando le musiche. Solo sporadicamente si rendono necessarie brevi istruzioni ai bambini.

Considerazioni

Si è lavorato su di una storia, "Bisognerà": il racconto di un bambino che prima di nascere guarda il mondo e vorrebbe cambiarlo, cancellando guerre ed ingiustizie. La storia diviene pretesto per eseguire dei giochi teatrali dove interpretare delle emozioni, traducendole in azioni fisiche codificate.

Si è lasciato molto spazio all'espressione personale. Il lavoro, sia individuale che a coppie, era stato elaborato in maniera autonoma dai piccoli attori. Le performance di litigio-riappacificazione delle singole coppie erano infatti molto variegata nelle modalità espressive.

Nelle risposte dei bambini, li troviamo piuttosto consapevoli del significato delle loro azioni.

"Cosa sono le emozioni?"

"Tipo azioni di rabbia, di amicizia... delle emozioni che si devono fare nella vita."

Interessante il ballo finale con i bambini/spettatori, dove questi ultimi sono stati inglobati nel gioco/rappresentazione. È stato un momento ludico di incontro tra le due classi, nel quale i piccoli attori hanno accolto gli spettatori *"per divertirci insieme"*.

Titolo: UNA BELLA FORMICA VALE UN IMPERATORE

III A Elementare Martiri di Cefalonia

Insegnante referente: Melissa Zaccaria – Operatrice: Consuelo Battiston

Dimostrazione lavoro

Il percorso laboratoriale prende spunto dal testo di Moravia "Storie della Preistoria", utilizzato dall'insegnante nel progetto pedagogico svolto durante l'anno scolastico.

La classe arriva all'appuntamento nel cortile della Casa del Teatro, sede degli scambi di lavoro, tutta vestita di scuro, tranne un bambino con abiti marroni. Gli alunni portavano sul capo delle ciotole di plastica dipinte di nero con attaccate delle antenne: maschere da formica costruite da loro.

In sala, sul fondo dello spazio scenico, un divisorio funge da quinta per eventuali entrate, uscite, o per nascondere oggetti di scena.

La dimostrazione di lavoro consiste in un breve spettacolo dal titolo *Una bella formica vale un imperatore*, con la drammaturgia scritta dall'operatrice prendendo spunto da una delle storie del testo scelto.

Gli attori sono fuori sala. Con un'agile sequenza fisica, entra in scena la "formica presentatrice" la quale si rivolge al pubblico in modo spigliato, introducendoci all'ambientazione iniziale della storia con un breve prologo.

Parte la musica ed entrano le altre formichine in massa. Rimarranno in scena per tutta la performance, conducendo giochi di contrapposizione singolo/gruppo. I personaggi principali infatti sono l'insieme delle formiche, la formica Leone e il Formichiere. Quest'ultimo sarà interpretato a turno da diversi attori, per dare la possibilità a tutti di portare il "nasone" che è l'elemento caratterizzante del costume, segno di forza.

Dalla massa uniforme emergono i diversi caratteri delle singole formiche attraverso brevi battute che ne sottolineano le particolarità: prepotenza, rabbia, isterismo, golosità, stupidità, timidezza..

Come spiegato da Consuelo, sin dalle prime attività laboratoriali, la classe ha mostrato la necessità di relazionarsi in maniera diretta e immediata con l'altro attraverso il gioco, lo scontro, l'abbraccio, la complicità. L'operatrice ha quindi proposto una serie di esercizi a coppie con una struttura e testo ben definiti.

In questa piccola messa in scena le dinamiche relazionali dei personaggi si sviluppano all'interno della storia con chiari riferimenti al gioco. Ad esempio le formiche scelgono il volontario che andrà a parlare con il Formichiere utilizzando il classico: "*chi arriva ultimo al muro...*", e tutti a correre, a spingersi per arrivare primi. L'ultimo "fa finta di" cadere in fondo al gruppo, e qui troviamo quella linea che divide il gioco puro dalla rappresentazione.

Un altro momento giocoso con gli oggetti è la pulizia del formicaio per l'incoronazione: ad un segnale determinato tutte le formiche corrono, muniti di stracci, spugne e prodotti per la pulizia di casa, a strofinare le pareti della sala, il pavimento e a spolverare le persone del pubblico in prima fila. Allargano lo spazio scenico ed entrano in contatto diretto con gli spettatori, trasformandoli in elementi della scena. Il pubblico, divertito dal gioco, risponde partecipando con risate ed applausi spontanei.

Ruolo dell'operatrice

L'operatrice ha ruolo di regista della performance, rimane sempre all'esterno dello spazio, sta alla centralina per dirigere le musiche. I bambini gestiscono autonomamente tutta la messa in scena.

Considerazioni

L'elemento principale che salta subito agli occhi è il lavoro di gruppo, che non riguarda solo i piccoli attori, ma comprende anche operatrice e insegnanti. Dalla scelta dell'argomento proposto, alla costruzione dello spettacolo, alla creazione dei costumi, tutto fa pensare a un grande lavoro di squadra continuativo. Consuelo ci racconta infatti che tra un incontro e l'altro le insegnanti approfondivano l'ora di teatro proponendo immagini, testi e poesie che mantenessero viva l'attenzione dei bambini creando un immaginario collettivo. Il giorno della rappresentazione hanno inoltre assunto il ruolo di "tecniche" nella preparazione dello spazio scenico, posizionando gli oggetti e distribuendo elementi mancanti del costume agli attori. Durante lo spettacolo sono rimaste tra il pubblico, come emozionate spettatrici.

Le relazioni di gioco come motore delle dinamiche narrative porta i protagonisti a muoversi all'interno dello svolgimento dello spettacolo con molta naturalezza, senza mostrare particolare tensione da "esecuzione del compito". Mantengono un forte contatto collaborativo tra di loro e di partecipazione con gli spettatori.

Pur lasciando molto spazio al linguaggio del corpo, il testo è molto presente. L'unico problema è che non sempre è chiaro, proprio a livello auditivo. Questo, segnalato anche durante lo spazio di intervento del pubblico, ha purtroppo impedito la comprensione di molte parti di dialogo fra i personaggi, e il conseguente evolversi narrativo della messa in scena.

Titolo: LA CROCIATA DEI RAGAZZI

V A e V B Elementare Pirazzini

Insegnanti referenti: Grazia Cavina e Giampiero Matulli – Operatore: Alessandro Gentili

Dimostrazione lavoro

L'operatore ha proposto un esercizio e due scene già pronte del complesso progetto teatral-cinematografico seguito quest'anno da due classi di quinta elementare. Il tema suggerito dagli insegnanti, al quale si è allineato il laboratorio, è "essere squadra". Il film, in corso di realizzazione, prende ispirazione dalla poesia di B. Brecht *La crociata dei ragazzi*, nella quale un gruppo di bambini scampato alla guerra, dove hanno perso i loro genitori, intraprendono un viaggio alla ricerca di un paese in pace.

La dimostrazione lavoro ha ulteriormente evidenziato questo tema attraverso la completa integrazione della classe spettatrice all'interno del lavoro stesso.

ESERCIZIO

Il grande gruppo (costituito da entrambe le scuole) seduto in platea è stato suddiviso in quattro sottogruppi. Ad ogni sottogruppo è stata assegnata una diversa frase ritmica/musicale da eseguire in coro. L'obiettivo pratico dell'esercizio era quello di riuscire a fare un montaggio sonoro dei diversi ritmi eseguiti dai quattro cori. Lo scopo implicito era quello di rafforzare il senso di squadra dei ragazzi attraverso un progetto comune. Infatti per la riuscita dell'esercizio si rendeva necessaria la cooperazione di tutti. Sono purtroppo bastati un paio di ragazzi troppo goliardici per spezzare l'armonia necessaria alla riuscita dell'esperimento. Si è trattato di un escamotage divertente per trasformare il gruppo degli spettatori in partecipanti attivi dell'esperienza.

SCENA 1

Tutti i bambini siedono in un grande cerchio sui quattro lati dello spazio scenico, sgranocchiando un pezzo di pane. Un bambino è in piedi all'esterno del gruppo ed una bambina resta in platea. Durante il loro pasto vengono avvicinati da un bambino affamato che chiede di potersi unire a loro. Inizia uno scambio di battute tra i membri del gruppo sull'opportunità di accoglierlo. La bambina in platea, la voce fuori campo, interviene nella discussione, introducendo spunti di riflessione per il gruppo. Si conclude con l'accettazione della volontà della maggioranza anche da parte del più riluttante.

SCENA 2

Alcuni bambini a centro scena giocano al girotondo, mentre gli altri sono disposti ai due lati dello spazio scenico. Due bambine sul fondo iniziano a litigare e ad accapigliarsi. Cadono a terra, rotolano, ed invadono il cerchio del girotondo interrompendone il gioco. Un bambino (il saggio) le divide, mentre gli altri si raggruppano di fronte a loro, spalle al pubblico. Il gruppo si interroga sul da farsi con le due litiganti: punirle ed estrometterle dal gruppo, condannandole a morte certa, oppure perdonarle. Anche in questo caso la bambina in platea interviene nella discussione. Si conclude con il perdono.

Ruolo dell'operatore

Ovviamente ha assunto un ruolo di guida determinante nell'esercizio corale, per la necessità di spiegarne le regole e condurre il gioco. Nei passaggi tra le diverse fasi della dimostrazione, coadiuvato dagli insegnanti, ha avuto un ruolo di coordinatore dei ragazzi, reso necessa-

rio dal grande numero di attori/comparse nello spazio scenico. Durante lo svolgimento delle scene è rimasto esterno.

Considerazioni

La dimostrazione di lavoro ha mostrato solo un frammento dell'articolato percorso laboratoriale seguito dalle due classi del progetto. Anche in questo caso la lettura della relazione dell'operatore ha fornito informazioni utili a comprendere la qualità e tipologia del lavoro svolto. Le due classi hanno lavorato ad un progetto unitario, cimentandosi in tutte le fasi della realizzazione di un film: dalla sceneggiatura alla messa in scena. Divisi in gruppi i bambini hanno preparato le singole scene, e successivamente hanno inglobato il resto del gruppo (in tutte le riprese sono infatti presenti tutti i bambini). Questa metodologia di lavoro ci è stata riproposta nello scambio di lavoro.

Il tema stesso ha un forte contenuto educativo. In questo mondo sempre più individualista, una riflessione sul significato dell'essere squadra e del senso di appartenenza ad un gruppo è quanto mai fondamentale.

Le scene proposte analizzano tale sentimento e, come già anticipato, l'inserimento degli spettatori all'interno della scena stessa ha permesso loro di partecipare attivamente e di collaborare alla riuscita dello "spettacolo".

Nello scambio di domande/risposte finale, si è appurato che il ruolo della bambina in platea era quello della coscienza del gruppo. I suoi interventi avevano, in effetti, il sapore della saggezza e portavano i singoli ad una riflessione sui propri diritti, doveri e responsabilità all'interno di una comunità.

Non si è utilizzata alcuna musica. Nella scena 1 il sottofondo sonoro era dato dallo sgranocchiare del pane raffermo. Sembrava di ascoltare il suono della fame, amplificando il senso della scelta: la difficoltà di condividere il poco cibo disponibile per aiutare un nuovo arrivato.

Gli insegnanti hanno dimostrato una grande partecipazione al lavoro. Sono stati sempre presenti nello spazio scenico per documentare la performance attraverso fotografie e riprese video. In certi momenti la loro presenza è parsa quasi ingombrante: durante il girotondo un maestro si è posizionato all'interno del cerchio per riprese e primi piani. Non dobbiamo però dimenticare che questi bambini stanno lavorando su un film. Ritrovare all'interno della scena una presenza costante dell'operatore ci riportava all'interno di un set cinematografico.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Si è deciso di mettere a confronto i diversi approcci di lavoro osservati dividendoli per fasce di età.

Scuole materne

Con i bambini in età prescolare l'approccio è prevalentemente di tipo psicomotorio. Si lavora sullo sviluppo concettuale e percettivo del bambino, sulla sua motricità, sulla sua capacità di organizzazione finalizzata dei movimenti.

Le dimostrazioni finali hanno pertanto assunto la forma di lezione aperta.

Nei vari laboratori abbiamo riconosciuto due diversi metodi di lavoro.

1) LAVORO CON UNA STORIA (BIANCANEVE E MOMO)

Il filo conduttore è una storia, che diviene pretesto per l'introduzione di esercizi teatrali, ambientati in un immaginario collettivo condiviso e facilmente riconoscibile dal bambino.

Calarsi nei panni del personaggio, giocare a "fare finta che" è una tipica attività ludica infantile. Il gioco di ruolo permette di inserire all'interno di semplici esercizi psicomotori l'elaborazione di una storia, di un'emozione, di un personaggio, nel tentativo di rappresentarlo. Si impara a decodificare una storia o un sentimento attraverso il proprio vissuto e a cercare di comunicarlo a chi osserva.

Le classi che hanno lavorato su di una storia hanno dimostrato di averne appreso lo svolgimento, di conoscere i personaggi e le loro caratteristiche, e di saperla raccontare.

2) LAVORO PER IMMAGINI (FRUGO! E LE STAGIONI)

Il secondo approccio si concentra maggiormente sullo sviluppo delle capacità percettive del bambino, il quale sperimenta diverse possibilità di movimento e di contatto. Vengono utilizzate delle immagini come strumento per solleticare la fantasia. In entrambi i laboratori, si è partiti dall'osservazione della realtà e della natura come serbatoio di immagini a cui ispirarsi per eseguire una partitura di movimenti, come nel caso della trasformazione del seme in albero oppure in fiore.

Nei lavori proposti abbiamo notato alcuni elementi in comune che vogliamo sottolineare.

BUIO

Nei laboratori FRUGO e LE STAGIONI è stato utilizzato il buio nel gioco teatrale, come strumento per aiutare la concentrazione ed il silenzio. I bambini avevano a disposizione una fonte luminosa, una candela oppure una pila, con la quale vincere il buio e sperimentarsi in un gioco di luci ed ombre. Questo nuovo spazio senza più riferimenti visivi permette di collegarsi alla propria fantasia, sperimentando un nuovo modo di creare delle forme o nell'incontro coi volti trasformati dei compagni, che possono diventare un personaggio fiabesco. Entrambe le esperienze giocano con il senso di spaesamento che ci dà il buio. Quest'ultimo, inserito come un elemento di gioco, non fa più paura perché lo si affronta in gruppo, accompagnati dalla voce rassicurante dell'operatrice.

RITUALE

In tre diverse esperienze (FRUGO!, MOMO e BIANCANEVE) incontriamo un rituale di inizio e conclusione dell'attività. Si tratta di azioni corali ripetute in tutti gli incontri per delimitare temporalmente l'ora di teatro. Attuano come ponte di passaggio verso un altro spazio di lavoro, nel quale il bambino attribuisce un ruolo di guida ad una persona esterna all'ambiente scolastico quotidiano e si utilizza un linguaggio differente.

In FRUGO il rituale di accoglienza è una presentazione svolta a lume di candela, mentre il saluto finale è un inchino corale in segno di grande rispetto verso il tempo dedicato all'esperienza, ai compagni, e agli educatori.

Le classi che hanno lavorato sulla storia di MOMO iniziano con un riscaldamento fisico molto vivace e allegro, nel quale si ottiene un livello di attenzione e partecipazione molto alto. Il rituale di saluto introduce come sottotesto l'attesa dell'incontro successivo, in cui tutti, operatrice compresa, giocano insieme ad aspettare. L'obiettivo, come afferma l'operatrice, è abbandonare il gioco di rappresentazione, "lasciando andare le energie in eccesso o i ricordi riemersi in una sorta di danza liberatoria".

Nel laboratorio di BIANCANEVE il gioco di cacciare via i brutti pensieri diviene un rituale in cui lasciare andare qualcosa che ci ha fatto male: un ricordo, un pensiero, un'emozione. Il saluto finale è un gioco di visualizzazione: i bambini afferrano dei CIAO con la mano e li lanciano al cielo.

Scuole elementari

A seguito dello sviluppo delle capacità fisico-motorie dei bambini, diviene predominante l'uso gestuale comunicativo e a valenza simbolica del corpo. Qui assistiamo ad una maggiore acquisizione di abilità gestuale e mimica. La dimostrazione di lavoro privilegia il fatto teatrale vero e proprio, assumendo la forma di breve spettacolo.

Rispetto ai lavori proposti dalle scuole materne, già nel laboratorio BISOGNERÀ troviamo una comunicazione corporea più accentuata ed appare evidente come le piccole sequenze fisiche, sia individuali che in coppia, fossero state sviluppate autonomamente. Nella relazione dell'operatrice leggiamo infatti che il lavoro sulle emozioni è stato affrontato attraverso esercizi di improvvisazione, nel quale i bambini hanno elaborato il proprio vissuto personale e lo hanno confrontato con gli altri.

I laboratori delle FORMICHE e della CROCIATA ci hanno mostrato il risultato del percorso laboratoriale sotto forma di breve spettacolo o di scene scelte. Soprattutto in questi casi la lettura della relazione degli operatori è stata fondamentale per comprendere la complessità del processo di creazione. Qui i bambini si sono confrontati con un testo, con degli oggetti scenici, con l'ideazione di costumi, con l'organizzazione dello spazio.

Un'ultima considerazione generale sulle dimostrazioni osservate riguarda l'**interazione** tra chi agisce e chi assiste.

A seconda della tipologia di lavoro proposto, abbiamo notato un diverso grado di inserimento del pubblico nell'azione teatrale.

Nel gioco dell'indovina nano del laboratorio di BIANCANEVE, il pubblico è invitato a mantenere un'attenzione particolare nell'osservare l'improvvisazione collettiva del gruppo, per intuire di quale personaggio della storia si tratta. In questo momento la classe seduta in platea partecipa attivamente all'azione diventando compagni di gioco dei bambini in scena.

Nel laboratorio BISOGNERÀ il pubblico viene invitato nello spazio ludico-scenico per partecipare ad una danza collettiva di celebrazione finale. Sono proprio i partecipanti alla performance a salire in platea e prendere per mano gli spettatori e accompagnarli nello spazio per ballare tutti insieme.

Nel breve spettacolo delle FORMICHE i piccoli attori si rivolgono spesso direttamente al pubblico, rompendo senza timidezza alcuna, la quarta parete, e li fanno entrare nell'insieme degli elementi scenici, spolverandoli come degli oggetti.

Nel laboratorio de LA CROCIATA, gli spettatori vengono inglobati nella dimostrazione lavoro, e partecipano attivamente sia nella sperimentazione di un esercizio vocale che all'interno di scene teatrali.

Dalle esperienze osservate riteniamo che l'interazione tra "attori" e "spettatori" sia una pratica interessante, che favorisce un vero incontro tra i bambini delle diverse scuole.

Il teatro è relazione e comunicazione, è apertura verso l'altro, è ascolto e generosità. Gli scambi di teatro-scuola sono un momento di incontro non solo per i bambini, ma anche tra operatori, osservatori ed insegnanti.

Potrebbe essere interessante creare più occasioni di interazione all'interno degli scambi di lavoro.

Probabilmente l'inserimento attivo dei bambini più piccoli potrebbe presentare difficoltà pratiche. Riteniamo però che proprio i più piccoli potrebbero godere di maggiori vantaggi: i bambini delle materne hanno una minore capacità di concentrazione e di analisi degli esercizi osservati. I giochi a cui assistono spesso non hanno la struttura di uno spettacolo, e pertanto risultano meno adatti a catalizzare la loro attenzione.

Forse un'attività esperenziale comune potrebbe garantire maggiormente l'incontro ed il confronto tra le diverse classi, fornendo maggiori elementi per la discussione finale.

FEDERICA BELMESSIERI ed **ELEONORA CASTELLUCCI** da vari anni e in vari modi, attraverso differenti e personali percorsi di interesse e di ricerca, frequentano la Casa del Teatro. Spesso le abbiamo trovate "finchegiatrici" in tante nostre iniziative (dalla Scuola dell'Attore alle Brigate Teatrali). Persone giuste per la supervisione ai laboratori del progetto teatro-scuola: portatrici di un occhio sì "esterno" al lavoro, ma anche coinvolto e curioso.

Gli *scambi di lavoro* dei laboratori del Progetto teatro-scuola 2010-2011 si sono tenuti alla Casa del Teatro il 18, 19 e 20 aprile 2011.

Chiunque senta la necessità di approfondire gli argomenti trattati può riferirsi alla nostra Associazione.



CASA DEL TEATRO

tel. 0546 622999, mail casadelteatro@teatrodue Mondi.it, web www.teatrodue Mondi.it